

I piccoli "storici" di diverse scuole si sono mossi tra archivi e varie fonti: aggiornata banca dati e realizzate opere multimediali. Serata finale con premiazioni



Concorso nazionale per il centenario su invito degli Alpini

Gli studenti salvano dall'oblio i Caduti: ricerche, foto e video

«Oltre 200 giovani come noi non sono tornati dalla Grande guerra»

«Abbiamo scoperto il senso ed il significato del Monumento dei Caduti della nostra piazza a Fiorenzuola. Ci siamo resi conto che quei caduti nella prima guerra mondiale avevano poco più della nostra età. Più di 200 giovani fiorenzuolani non sono più tornati dalle loro famiglie». È la logica e l'emozione della scoperta che hanno guidato bambini e ragazzi di Fiorenzuola, che hanno accolto l'invito dell'Associazione Nazionale Alpini, partecipando al concorso nazionale Il Milite non più ignoto, proposto in occasione del Centenario della guerra del '15-'18. Il concorso punta a far uscire dall'anonimato i caduti della Grande guerra, avvicinando gli studenti alla memoria collettiva del nostro popolo che solo 100 anni fa era in guerra e mandava i suoi figli a combattere.

Piccoli storici in archivio, tra documenti, fogli matricolari, e fonti materiali come monumenti e fiamme nei cimiteri, gli studenti di Fiorenzuola si sono dimostrati costruttori di quella memoria e l'hanno condivisa in una serata densa di emozioni, tenuta mercoledì sera nell'aula magna Conni del polo superiore "Mattei". Tutte le fasce di età sono state coinvolte e alla fine premiate con diplomi, attestati e due contributi economici offerti dalla sezione provinciale Ana guidata da Roberto Lupi e dal gruppo comunale locale guidato da Alberto Mezzadri.

La classe V della scuola primaria (guidata da Natalina Troglia) è stata protagonista della ricerca diretta sulle fonti storiche, aiutata per la parte multimediale della presentazione dalla 3ª E della secondaria inferiore (scuole medie) guidata dalla prof. Barbara Corradi. Hanno lavorato in tandem anche le due classi del liceo coinvolte: la IV A e la IV B guidate dalle prof. di storia Giovanna Iasevoli e Paola Allegri.

Gli studenti hanno salvato

dall'oblio i Caduti della guerra, ricostruendone alcune biografie, aggiornando la banca dati digitale dell'Ana, lavorando con rilievi fotografici e geo-localizzazione, preparando prodotti multimediali per comunicare le loro scoperte e ricostruzioni. Si sono appoggiati sui documenti dell'archivio storico comunale (guidati da Eugenio Fabris del Circolo storico), a quello di Pia-

all'Albo d'oro dei Caduti.

La serata, condotta dal consigliere sezione Giorgio Corradi, ha visto la partecipazione di numerose penne nere del gruppo comunale, oltre ai vertici provinciali Ana: il presidente Lupi, il vice Gianluca Gazzola, il responsabile centro studi Ana Carlo Veneziani, il vicepresidente il direttore di Radio Scarpa Dino Lombardi. Premiate anche i dirigenti scolastici

Mauro Monti per il Mattei e Mario Magnelli per l'Istituto comprensivo. Interventato in rappresentanza della neo insediata amministrazione comunale Marcello Minari, raggiunto poi anche dal sindaco Romeo Gandolfi, presente anche come papà di uno dei ragazzi del liceo che hanno lavorato all'impegnativo ed appassionante progetto.

Donata Meneghelli



Alcuni momenti della premiazione del concorso "Il Milite non più ignoto", e, a destra, il monumento ai Caduti (foto Meneghelli)



Monumento da ripulire, e con i nuovi nomi

È il desiderio espresso dai bambini e i ragazzi che hanno partecipato al progetto

«Vorremmo che il monumento dei Caduti fosse ripulito, perché le scritte ormai non sono più visibili. Inoltre abbiamo notato che spesso è usato da persone che vi abbandonano bottiglie vuote, il che va evitato. Sarebbe bello se si potesse proseguire il progetto lasciato in sospeso nel '23, ovvero aggiungere anche i nomi di tutti i caduti fiorenzuolani». Sono bambini e

ragazzi a dar voce a questi desideri. Loro che ora conoscono bene il monumento, e che ne hanno ricordato agli adulti la genesi ed il significato.

Il monumento venne inaugurato a 5 anni dalla fine del conflitto: l'11 novembre 1923, come si legge nella scritta in numeri romani. Realizzato in pietra di Botticino delle cave di Brescia, è di colore biancastro latteo («anche se avrebbe

bisogno di una ripulita» suggeriscono i bambini). La statua del fante, in bronzo, venne commissionata allo scultore Giuseppe Tonnini e realizzata poi in una fonderia della Capitale. L'ara si presenta ornata da festoni di alloro e nastri, tra cui sono scolpiti i simboli della croce: l'alfa e l'omega e il monogramma del nome di Cristo. Ai lati, scolpite due epigrafi, dettate dal prof. Mario

Casella, fiorenzuolano illustre, filologo e docente di lingue neolatine all'Università di Catania.

L'architetto piacentino Mario Baccocchi ideò il bozzetto e le dediche dell'elegante opuscolo pubblicato dalla locale tipografia dei Fratelli Malvezzi per l'inaugurazione. Sul lato destro del candido monumento sta scritto: «Ai suoi figli, che la fede nell'avvenire

della patria suggellarono con la morte sul campo, Fiorenzuola d'Arda consacra memoria esaltando nella santità del dolore il sacrificio più sublime». Sul lato sinistro: «Inesausta virtù d'ideale della morte vostra rifugge o prodi, oltre il fato e il tempo, scortando a compimento i destini radiosi che legaste con eroismo e martirio al futuro della storia d'Italia».

Luigi e Giuseppe, la storia tragica di due fratelli

Riportate alla luce le vite spezzate e le foto di tanti giovani. «Il grazie dalle loro famiglie»

I fratelli Camorali, i fratelli Alberti, Prospero Verani, Guido Astorri. Ecco alcuni nomi, alcuni volti, alcune storie, tirate fuori dall'anonimato e restituite alla memoria dei propri cari e del proprio paese, Fiorenzuola. Quelli citati sono tutti giovani caduti durante la prima Guerra Mondiale. A Fiorenzuola se ne contarono 210, in Italia ne contano complessivamente 651 mila. Ma i numeri rischiano di essere aridi. Le storie, quelle no. Ecco che gli studenti, di età e approcci diversi ma con la medesima grande sensibilità, si sono appassionati a questi nomi e hanno cercato indizi sulla loro vita e, purtroppo, sulla loro morte.

«Cercavamo in giro dappertutto famiglie che avessero perso un proprio caro nella grande guerra. Ad un certo punto si è fatta viva la famiglia Camorali, quella della pescheria, dicendo che loro avevano avuto due prozii, partiti per la guerra e mai tornati perché entrambi dispersi. Avevano piacere che li aiutassimo a compiere delle ricerche



su di essi perché il loro padre ci aveva provato e non era riuscito a trovare nulla, nemmeno una foto». Così raccontano i ragazzini della classe elementare che ha partecipato al concorso. Ebbene questi ragazzini hanno trovato informazioni e anche la foto dei due fratelli: Luigi e Giuseppe. «La gioia che abbiamo dato ai discendenti è stata così



grande che di sicuro abbiamo fatto almeno una cosa buona». Abitavano al Frascale, Giuseppe e Luigi Camorali: provenivano da una famiglia rurale. Orfani di padre, avevano altri 4 fratelli. La madre morì di infarto per il dolore della doppia perdita. I suoi due figli vennero dichiarati dispersi; probabilmente morirono incendiati dal lanciammerci.

Le classi IV del liceo hanno ricostruito le biografie dei fratelli Alberti, entrambi merciai nella vita civile e caporalmaggiore in quella militare. Entrambi morti. Entrambi ricordati nel diario di Luigi Dodi che, allora 16enne, annotava tutto quello che accadeva a Fiorenzuola, lontana dal fronte ma coinvolta nel conflitto. Come il resto d'Italia, che



Altri momenti dell'incontro e, a sinistra, la studentessa Chiara D'Ambrosio interpreta "La guerra di Piero" di Fabrizio De André (foto Meneghelli)

«Il lavoro sulle fonti fatto da tutti questi studenti è stato straordinario»: ha detto l'altra sera lo stimato storico Ippolito Negri che ha lavorato direttamente sugli archivi, in particolare l'Archivio Storico di Piacenza, proprio per la compilazione dell'elenco dei nostri caduti. Presente anche Filippo Lombardi, autore di una storia su Prospero Verani, caduto il 10 agosto del 1917 sulla Bainsizza e figlio di Fiorenzuola: i suoi genitori nel 1921 (quando il corpo del giovane rientrò a Fiorenzuola) gli intitolarono il ricovero "Verani".

Commovente anche il racconto ideato da uno studente del liceo che si è immaginato un giovane, come lui, Francesco P. nato nel 1897 e morto in prima linea, con negli occhi l'immagine del fazzoletto di cielo azzurro della sua terra. Struggente infine l'esecuzione del brano di De André "La Guerra di Piero", cantato con estrema sensibilità dalla studentessa Chiara D'Ambrosio.

d. men.